



PROGETTO ARTE IN SALUTE

1. QUALE RICERCA STORICA E SCIENTIFICA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO DEL MUSEO ITALIA?

B R E S C I A , 7 - 8 G I U G N O 2 0 0 7

IN MEMORIA DI GIOVANNI URBANI

In continuazione con il PROGRAMMA DURABILITÀ, avviato nel 2001 dalla Fondazione Civiltà Bresciana (tramite la SCUOLA SUPERIORE PER L'IMPRENDITIVITÀ DEI SERVIZI CULTURALI) e continuato dalla Cooperativa CULTURA IMPRENDITIVA nel 2004, il **Progetto ARTE IN SALUTE** (sempre in rapporto con i medesimi Istituti scientifici) persegue il prioritario obiettivo di sviluppare le più compiute riflessioni sulle proposte di GIOVANNI URBANI. Soprattutto su quelle con le quali, fin dal 1975, nella Premessa PIANO PILOTA PER LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA DEI BENI CULTURALI IN UMBRIA, ribadiva che, del grande e progressivo incremento dei restauri, *non importa tanto sottolineare che, anche sotto il solo aspetto quantitativo, esso è di certo assai lontano dal coprire le necessità, quanto piuttosto che ne è ancora più lontano per la qualità degli effetti che riesce ad ottenere. Infatti, mentre oggi i fenomeni di deterioramento investono l'insieme del patrimonio, e richiederebbero quindi un'azione conservativa dimensionata e portata su tale insieme, la maniera prevalente di operare continua ad essere strumentale al recupero del singolo bene, come se ad occasionarla fossero tuttora delle scelte di gusto e non l'emergenza sempre più frequente dei danni. In altre parole, mentre il problema della conservazione oggi si pone sul piano della globalità del patrimonio da conservare, le tecniche a disposizione non incidono minimamente su questo piano, e non perché non possano, almeno in teoria, trattare uno ad uno tutti i beni facenti parte del patrimonio da conservare, ma proprio perché, anche se riuscissero a tanto, per la loro intrinseca natura non otterrebbero che di migliorare la situazione sotto il profilo estetico, lasciandola del tutto immutata (nel migliore dei casi) sotto quello conservativo. (...) Il problema è però che in ogni caso, anche con la migliore delle tecniche, il restauro rimane pur sempre un intervento post factum, cioè capace tutt'al più di riparare un danno, ma non certo d'impedire che si produca né tanto meno di prevenirlo.*

Idee, queste, che Giovanni Urbani ha più volte ribadito, come risulta dai suoi scritti (che, dal giugno 2000, si possono leggere in **INTORNO AL RESTAURO**, l'antologia edita da Skira, curata da Bruno Zanardi e con Postfazione di Pietro Petrarola).

Anche se, fin qui, sono mancati i mezzi per redigerne gli Atti, i Seminari già svolti con il "Programma Durabilità" hanno sviluppato i problemi attinenti:

1. **PROGETTARE IL RESTAURO: IL PRIMA E IL DOPO (2001).**
2. **LO STATO DELLA RICERCA SCIENTIFICA PER LA RIDUZIONE DEL DEGRADO PRODOTTO DAGLI INQUINAMENTI SUL PATRIMONIO STORICO (2004).**

Brescia, Gennaio 2007



OBIETTIVI

L'obiettivo principale dei Seminari del Progetto ARTE IN SALUTE è quello di evidenziare la qualità e l'importanza della ricerca scientifica (e storica) necessaria a conoscere, nel modo più compiuto e corretto, le condizioni e i fattori che "fanno durare" i diversi materiali di storia e d'arte negli ambienti della loro collocazione. Ricerca che assegna priorità ai processi di studio e controllo dei fattori ambientali e, insieme, alla conoscenza dei molteplici agenti del degrado (inclusi quelli di origine antropica) e delle loro variegate interazioni con i diversi materiali costitutivi del patrimonio storico negli ambienti di collocazione. Ma anche ricerca che dedica particolare attenzione all'individuazione dei processi necessari a incentivare i "fattori della durabilità" di tutti i componenti il patrimonio storico nei contesti della loro collocazione¹.

Senza nuova e più pertinente ricerca, infatti, sarà sempre difficile la limitazione dei fattori di degrado e la promozione dei "fattori della durabilità", con la conseguenza che, anche con continui – e pur pertinenti – interventi di restauro, il deterioramento dei materiali di storia e d'arte proseguirà incessantemente, anche se quasi sempre inavvertito per lunghi periodi di tempo. Lo sviluppo di nuova e più pertinente ricerca è processo necessario, ma non facile, come documenta anche l'insufficiente domanda di interventi direttamente finalizzati alla protezione del patrimonio storico dai fattori di degrado e l'ancor più scarsa richiesta di progetti di promozione dei fattori della durabilità dei materiali di storia e d'arte nei contesti ambientali di collocazione².

Oltre che garantire la scientificità delle analisi e delle indicazioni proposte, la diretta partecipazione dei più qualificati Istituti di ricerca e di intervento al Progetto ARTE IN SALUTE testimonia anche l'urgenza del dialogo e del confronto, anzitutto tra i diversi ricercatori, ma anche tra i promotori dei processi di conservazione del patrimonio del Museo Italia.

I Seminari del Progetto ARTE IN SALUTE, quindi, vogliono essere occasioni di dialogo e di nuove collaborazioni tra ricercatori, perché gli ambiti di ricerca siano sempre più pertinenti a far sì che gli interventi diretti sui materiali di storia e d'arte siano sempre più limitati e più efficaci per la durabilità del patrimonio storico-ambientale. Questa serie di Seminari, inoltre, intende facilitare la maturazione delle scelte programmatiche e operative degli Enti pubblici perché si facciano sempre più carico degli interventi più funzionali alla promozione delle condizioni della durabilità del patrimonio storico del quale sono responsabili.

¹ Per Mnemosyne è significativo che analoga esigenza sia stata espressa anche da Pasquale Rotondi, direttore dell'ICR dopo Cesare Brandi e prima di Giovanni Urbani. Nella prefazione al volume *Problemi di conservazione* curato dallo stesso Urbani e pubblicato nel 1973, nella sua qualità di Direttore dell'ICR, Pasquale Rotondi esplicita l'analogia tra tutela e salute dell'arte (analogia che, poi, anche Giovanni Urbani richiamerà frequentemente) quando affermando: *La conservazione molto più del restauro dovrebbe restare alla base della tutela [...] Proprio come avviene per la salute degli uomini i cui problemi dovranno essere risolti dalla chirurgia e dalla medicina solo quando la profilassi non sia riuscita a dominarli e ad annullarli. Le opere d'arte ... hanno bisogno di medici e chirurghi (i restauratori), ma soprattutto di igienisti (i diagnostici).* Cfr. : Caterina Bon Valsassina, *Restauro made in Italy*; Milano, Electa, 2006. pag. 83. Il secondo capitolo di questo testo (alle pagg. 57-96) è dedicato a: *Varianti in corso d'opera: la direzione di Pasquale Rotondi (1961-73)*. Capitolo importante perché manifesta la continuità delle strategie dell'ICR anche grazie al significativo apporto proprio di Pasquale Rotondi.

² Con qualche eccezione per l'adeguamento dei riscaldamenti delle chiese (adeguamento, che peraltro, viene progettato e condotto in forme non sempre coerenti, nonostante da anni l'Ufficio centrale della CEI per i beni culturali vada proponendo i processi più adeguati, come documenta anche l'esito della recente ricerca europea, coordinata da Dario Camuffo e edita nel 2007 da Electa). Anche la recente pubblicazione bolognese *Oggetti nel tempo. Principi e tecniche di Conservazione preventiva*, se manifesta le proposte delle istituzioni civili e scientifiche per la "conservazione programmata", rende ancora più evidente la carenza di domande di prevenzione da parte dei responsabili della conservazione del patrimonio storico. Anche per riflettere su questo fatto, tra i libri proposti alla riconsiderazione di tutti, il Seminario indica anche questi due volumi.



IN COLLABORAZIONE CON
ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO
ISTITUTO CENTRALE PER LA PATOLOGIA DEL LIBRO
OPIFICIO DELLE PIETRE DURE
UFFICIO CENTRALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
FACOLTÀ DI SCIENZE M.F.N. DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI BRESCIA
LABORATORIO DI CHIMICA PER LE TECNOLOGIE – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, BRESCIA
ISTITUTO DEL CNR PER LE SCIENZE DELL'ATMOSFERA E DEL CLIMA
ISTITUTO DEL CNR PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI
ARPA LOMBARDIA, SEDE PROVINCIALE DI BRESCIA
DIREZIONE GENERALE CULTURE IDENTITÀ E AUTONOMIE DELLA REGIONE LOMBARDIA
ASSOCIAZIONE "GIOVANNI SECCO SUARDO", LURANO (BG)
SCUOLA REGIONALE EnAIP PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI, BOTTICINO (BS)
ASSESSORATI ALLA CULTURA, AL TERRITOIRO E ALL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI BRESCIA

PROGETTO "ARTE IN SALUTE"

NUOVA RICERCA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO

Nel PIANO PILOTA PER LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA DEI BENI CULTURALI DELL'UMBRIA (1975), Giovanni Urbani aveva lamentato:

- *lo scarso sviluppo delle conoscenze circa l'influenza dei vari fattori ambientali sul deterioramento di materiali e strutture costitutivi dei principali tipi di beni;*
- *l'insufficiente affidabilità dei metodi attualmente disponibili per il rilevamento dello stato di conservazione dei singoli beni;*
- *la scarsa efficacia, ai fini conservativi, delle tecniche di restauro in uso.*

Cfr.: G. Urbani, *Intorno al restauro*, Milano, Skira, 2000, a cura di B. Zanardi, pag. 110

1

QUALE RICERCA STORICA E SCIENTIFICA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO DEL MUSEO ITALIA?

BRESCIA, 7-8 GIUGNO 2007
ISTITUTO "MATER DIVINAE GRATIAE"
Via Sant'Emiliano, 30

Associazione di operatori culturali motivati a incentivare ricerca, a stimolare politica e a programmare formazione per far capire, anche per meglio salvare e proteggere, i valori e i materiali dell'immenso patrimonio del Museo Italia

Recapito: 25124 BRESCIA – Via S. Zenò, 85
Tf: 3298642280

www.istituto-mnemosyne.it

E-mail: info@istituto-mnemosyne.it
C.F. e Partita IVA: 02647230982



PROGRAMMA

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2007 - Ore 9,15

Apertura e Saluti delle Istituzioni

Carlo Minelli, *Presidente dell'Istituto Mnemosyne*

Regione Lombardia

Provincia di Brescia

Comune di Brescia

INTRODUZIONE

Oltre il restauro: quale ricerca per la limitazione dei fattori di degrado e per l'incremento dei fattori della durabilità del patrimonio storico e ambientale

Giovanni Gigante, *Università Roma 1, Roma*

A. QUALI NUOVE RICERCHE PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO DEL MUSEO ITALIA?

PRESIEDE: Antonio Dalmiglio, *Direttore della Sede provinciale dell'ARPA Lombardia, Brescia*

1. Clima, microclima e problemi connessi con il riscaldamento, l'illuminazione e la qualità dell'aria

Dario Camuffo, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne; Istituto del CNR per le Scienze dell'Atmosfera e del Clima, Padova*

Roberto Boddi, *Opificio delle Pietre Dure, Firenze*

Maria Chiesa, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*

2. Compatibilità e salubrità dei materiali

Roberto Bonomi, *Scuola EnAIP per il restauro, Botticino*

Annamaria Giovagnoli, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*

Mauro Matteini, *Istituto del CNR per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, Firenze*

Mariasanta Montanari, *Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Roma*

Ore 14,45

PRESIEDE: Ruggero Boschi, *Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne; Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*

3. Quale ricerca applicata per la conservazione programmata?

Stefano Della Torre, *Politecnico, Milano*

Maurizio Coladonato, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*

Paolo Cremonesi, *CESMAR7 (Centro per lo Studio dei materiali per il Restauro), Padova*

Giancarlo Lanterna, *Opificio delle Pietre Dure, Firenze*

Bruno Messiga, *Università degli Studi, Pavia*

Gian Paolo Treccani, *Università degli Studi, Brescia*

Claudia Sorlini, *Università degli Studi, Milano*

VENERDÌ 8 GIUGNO 2007 - Ore 8,45

B. QUALI PROSPETTIVE PER NUOVE STRATEGIE DI RICERCA MOTIVATE DALL'URGENZA DELLA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO E AMBIENTALE?

PRESIEDE: Achille Bonazzi, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne; Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Cremona; Università degli Studi, Parma*

1. Cultura, scienza e coscienza per la durabilità del patrimonio storico: introduzione al possibile documento conclusivo

Pietro Segala, *Direttore dell'Istituto Mnemosyne, Brescia*

2. Nuove conoscenze per la salvaguardia dell'arte delle chiese

Don Valerio Pennasso, *Incaricato per i beni culturali della Regione ecclesiastica Piemonte, Alba*

Associazione di operatori culturali motivati a incentivare ricerca, a stimolare politica e a programmare formazione per far capire, anche per meglio salvare e proteggere, i valori e i materiali dell'immenso patrimonio del Museo Italia



3. Quale diagnostica per la protezione del patrimonio storico dai fattori di degrado?

Lorenzo Appolonia, *Soprintendenza della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Aosta*
Dario Benedetti, *Università degli Studi, Brescia*
Giuseppina Fazio, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*
Emilio Mello, *Centro di ricerche "La Venaria Reale", Torino*
Giuseppina Vigliano, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*

4. Quale ricerca storica per la durabilità dei materiali di storia e d'arte?

Bruno Toscano, *Terza Università degli Studi, Roma*

**C. CONSIDERANDO LE PROPOSTE DI CINQUE RECENTI PUBBLICAZIONI:
RIFLESSIONI SULLA COMPLESSITÀ DELLA SALVAGUARDIA
DEI MATERIALI DI STORIA E D'ARTE**

- CATERINA BON VALSASSINA, *Restauro Made in Italy*, Milano, Electa, 2006.
- EMILIO CABASINO, *I mestieri del patrimonio*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE 1° AMBIENTE e UFFICIO NAZIONALE DELLA C.E.I. PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI (a cura di Dario Camuffo), *Il riscaldamento nelle chiese e la conservazione dei beni culturali*, Milano, Electa, 2006.
- MNEMONOSYNE, *Codici per la conservazione del patrimonio storico* (a cura di Ruggero Boschi e Pietro Segala), Firenze, Nardini, 2006.
- IBC (ISTITUTO BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI) DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA e ISAC (ISTITUTO DI SCIENZE DELL'ATMOSFERA E DEL CLIMA) DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, *Oggetti nel tempo. Principi e tecniche di conservazione preventiva*, Bologna, CLUEB, 2007.

PRESIEDE: Pietro Petrarola, *Direzione Generale Culture Identità e Autonomie della Lombardia*

INTERVENGONO:

Giorgio Bonsanti, *Università degli Studi, Firenze*
Alberto Grimoldi, *Politecnico, Milano*
Paolo Mandrioli, *Istituto del CNR per le Scienze dell'Atmosfera e del Clima, Bologna*
Ivo Panteghini, *Pontificia commissione dei beni culturali ecclesiastici, Roma*

Ore 15,00

**D. QUALE RICERCA APPLICATA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO?
(osservazioni e proposte anche per riconsiderare le "proposte disperse"
di Giovanni Urbani)**

PRESIEDE: Roberto Cecchi, *Direzione Generale dei Beni Architettonici e Paesaggistici*

INTERVENGONO:

Cristina Acidini, *Opificio delle Pietre Dure e Sistema Museale Fiorentino, Firenze*
Antonio Ballarin Denti, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne; Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia; Fondazione "Lombardia Ambiente", Milano*
Armida Batori, *Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Roma*
Caterina Bon Valsassina, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*
Laura Depero, *Laboratorio di Chimica per le Tecnologie, Università degli Studi, Brescia*
Maurizio Marabelli, *Università della Tuscia, Viterbo*
Luca Marchesi, *Azienda Regionale della Lombardia per la Protezione dell'Ambiente, Milano*
Luca Rinaldi, *Soprintendente ai Beni Architettonici e al Paesaggio di Brescia, Cremona, Mantova*
Lanfranco Secco Suardo, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne, Brescia; Associazione "Giovanni Secco Suardo", Lurano (BG)*

CONCLUSIONI

Quali incentivi per l'incremento della ricerca per la salute dell'arte?

Emilio Delbono, *Deputato al Parlamento*
Massimo Zanella, *Assessore della Regione Lombardia per le culture, identità e autonomie*
Andrea Colasio, *Segretario della Commissione Cultura della Camera dei Deputati*

Associazione di operatori culturali motivati a incentivare ricerca, a stimolare politica e a programmare formazione per far capire, anche per meglio salvare e proteggere, i valori e i materiali dell'immenso patrimonio del Museo Italia



CULTURA, SCIENZA E COSCIENZA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE

Primi appunti* schematici introduttivi ad un possibile
MANIFESTO DELLA DURABILITÀ DEI MATERIALI DI STORIA E D'ARTE
da proporre all'approvazione dei partecipanti al Seminario "Arte in salute 1"

1. Le condizioni della salubrità della vita sono ormai problema planetario, ma non pare siano sempre coerenti le azioni che si traggono dalla generale constatazione di questa realtà: nella quale, peraltro, non sembra compaia qualche considerazione per la salute dei materiali di storia e d'arte, nonostante dal 1974 Giovanni Urbani affermasse che, benché dovesse essere *ormai acquisito che, almeno in un paese come il nostro, il patrimonio dei beni culturali non deve essere considerato separatamente dall'ambiente naturale*, ancora oggi (non meno di allora) non risulta *che siano altrettanto palesi le conseguenze che da questo sono da trarre ai fini di un migliore orientamento delle attività conservative*.
2. Da questo non recente – ma autorevole – orientamento (come da buona parte della più aggiornata pubblicistica degli ultimi trent'anni dedicata ai problemi della conservazione dell'arte), deriva una nuova indicazione: quella di privilegiare la salubrità dei contesti ambientali e di subordinare ad essa la cura dei singoli testi ivi collocati.
 - 2.1. Già nel decennio della direzione di Giovanni Urbani (1973-1983), infatti, l'Istituto Centrale per il Restauro evidenziava che *mentre oggi i fenomeni di deterioramento investono l'insieme del patrimonio, e richiederebbero quindi un'azione conservativa dimensionata e portata a tale insieme, la maniera prevalente di operare continua ad essere strumentale al recupero del singolo bene, come se ad occasionarla fossero tuttora delle scelte di gusto e non l'emergenza sempre più frequente dei danni*¹.
3. Da queste indicazioni non si trae la negazione del restauro, bensì la sua inadeguatezza rispetto alla complessità dei problemi della salubrità dell'intero patrimonio storico; è ancora Giovanni Urbani² ad affermare che:
 - a. *mentre il problema della conservazione oggi si pone sul piano della globalità del patrimonio da conservare, le tecniche a disposizione non incidono mini-*

* Da correggere e integrare con l'apporto dei partecipanti al Seminario.

¹ Si veda l'Introduzione al "Piano pilota per la conservazione programmata dei beni culturali dell'Umbria", che sta alle pagg 103-111 di: GIOVANNI URBANI, *Intorno al restauro*, a cura di Bruno Zanardi, postfazione di Pietro Petrarola, Milano, Skira, 2000, pagg. 174.

² Cfr. la citata *Introduzione* al "Piano Umbria", edita nel 1976, e la *Presentazione* degli "Studi sullo stato di conservazione della Cappella degli Scrovegni in Padova", che sta alle pagg. 7-8 del n. 2 della Serie speciale del "Bollettino d'arte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali" dedicato a: *Giotto a Padova*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1982, pagg. 250.

- mamente su questo piano, e non perché non possano, almeno in teoria, trattare ad uno ad uno tutti i beni facenti parte del patrimonio da conservare, ma proprio perché, anche se riuscissero a tanto, per loro intrinseca natura non otterrebbero che di migliorare la situazione dal punto di vista estetico, lasciandola del tutto immutata (nel migliore dei casi) da quello conservativo;*
- b. *ogni restauro, indipendentemente dalla qualità dei suoi risultati estetici, si traduce sempre in un rischio aggiuntivo per la futura conservazione dell'opera, a meno che non sia accompagnato, ma ancor meglio preceduto, da tutto quanto occorra per rendere idoneo al fine conservativo l'ambiente di cui l'opera è partecipe;*
 - c. *in ogni caso, anche con la migliore delle tecniche, il restauro rimane pur sempre un intervento post factum, cioè capace tutt'al più di riparare un danno, ma non certo d'impedire che si produca né tanto meno di prevenirlo;*
 - d. *un accurato studio dello stato di un'opera d'arte, in rapporto alle caratteristiche del suo ambiente di conservazione, porta quasi sempre a soluzioni d'intervento non solo della massima semplicità ed economicità, ma anche tali da rendere non più urgente l'opera di restauro propriamente detta, o quanto meno da ricondurla nei limiti di un'ordinaria manutenzione.*
4. Quando, nel 1883, le condizioni del patrimonio storico-ambientale non erano ancora così compromesse dalla deleteria invadenza dei fattori ambientali, la prima "Carta del Restauro" (come è noto, dedicata alla conservazione dei *monumenti architettonici*) affermava che i materiali di storia e d'arte *quando sia dimostrata incontrastabilmente la necessità di porvi mano, debbano piuttosto venire consolidati che riparati, piuttosto riparati che restaurati.*
 5. Se oggi siamo ancora lontani dall'aver smesso di adorare il "dio restauro", è anche per i criteri di sviluppo delle scienze (soprattutto: la fisica, la chimica e l'ecologia):
 - 5.1. sviluppo che non ha ancora sufficientemente esplicitato le complessa varietà del rapporto tra natura e storia;
 - 5.2. assai di rado, infatti, si accostano i problemi di conservazione delle opere d'arte partendo dalle condizioni ambientali dei luoghi di collocazione;
 - 5.3. non solo, ancora assai scarsa è la ricerca applicata sviluppata con altre scienze (come quelle alimentari, ad esempio) per la produzione di materiali di intervento più compatibili con i materiali antichi e, non meno importante, per la salute degli operatori dei processi di conservazione e di salvaguardia del patrimonio storico.
 6. Così, tra l'altro, si continua a non valutare sufficientemente che anche lo "stato di conservazione" (ossia: lo *stato di salute*) delle opere d'arte dipende da condizioni non diverse da quelle che possono compromettere la salute delle persone:
 - 6.1. la diffusione degli inquinanti chimici e biologici;
 - 6.2. l'esposizione alle sempre troppo intense variazioni di temperatura e umidità e pressione (variazioni incrementate, soprattutto, da dannosi e instabili sistemi di riscaldamento e da inadeguate coibentazioni e illuminazioni);
 - 6.3. la labilità strutturale dei materiali costitutivi e la loro frequente incompatibilità, soprattutto con i nuovi materiali utilizzati per i restauri e (quando si attuino) le manutenzioni.



7. Urge, pertanto, che sia sempre più diffusa la coscienza che lo stato di salute del patrimonio storico-ambientale dipende soprattutto dai contesti ambientali nei quali si trova e dei quali i materiali di storia e d'arte sono sempre parte significativa e qualificante.
8. Necessitano, quindi, cultura e coscienza e scienza che facciano diventare sempre più ovvio e prioritario per tutti:
 - 8.1 dare priorità alla compiuta documentazione delle cause che, nei diversi ambienti, incrementano i fattori di degrado dei materiali di storia e d'arte ivi presenti (lo "stato di conservazione" delle singole opere, infatti, è sempre correlato soprattutto alla diffusione e all'invasività di tali cause);
 - 8.2. in coerenza con gli accertamenti esplicitati dalla documentazione correttamente espletata, redigere progetti orientati a:
 - a) prioritariamente, promuovere e mantenere il sistematico controllo delle "condizioni di salubrità" degli ambienti di collocazione del patrimonio storico,
 - b) se proprio necessari, attivare i più limitati interventi diretti sulle singole opere d'arte;
 - 8.3. se appena possibile, condurre gli interventi sulle opere d'arte negli ambienti della loro ordinaria collocazione, soprattutto se si sia accertata l'assenza di gravi fattori di degrado e la maturazione di un accettabile equilibrio tra i materiali costitutivi e le condizioni ambientali del contesto di collocazione;
 - 8.4. qualora un'opera d'arte debba essere spostata dalla sua sede storica (per la scelta di diversa collocazione o per restauro), accertare che il passaggio ad altro ambiente avvenga in modi e tempi non traumatici per la durabilità dei suoi materiali costitutivi;
 - 8.5. riporre le opere restaurate nei precedenti ambienti di collocazione, soltanto se vi siano stati rimossi i fattori di degrado che imposero l'intervento appena attuato (senza adeguata bonifica ambientale, infatti, ogni intervento può incrementare il deperimento strutturale delle opere: deperimento che può accrescersi con la mancanza di "compatibilità" tra i materiali costitutivi e i nuovi materiali impiegati nell'intervento svolto);
 - 8.6. sollecitare la diffusione degli studi e ricerche che conseguano la conoscenza dei problemi della compatibilità dei materiali nelle opere d'arte e che consentano di incrementare le condizioni più adeguate a stabilizzare la salute dell'arte (in questa prospettiva acquisisce importanza anche la riconsiderazione – e la semplificazione – del progetto per la "Carta del rischio del patrimonio culturale", avviato nel 1986 dall'Istituto Centrale per il Restauro);
 - 8.7. sviluppare processi di ricerca adeguati a evidenziare che soprattutto l'adeguata promozione dei "fattori della durabilità" può produrre effettiva e efficace e duratura conservazione (e valorizzazione) dei materiali di storia e d'arte.
9. Tutti, pertanto, siamo responsabili della promozione di pertinente cultura che motivi la ricerca (storica e scientifica) a dedicare attenzione soprattutto ai processi più adeguati a promuovere e mantenere i "fattori della durabilità" dell'arte³.

³ La più aggiornata ricerca scientifica, come è noto, va documentando da tempo che è soprattutto la promozione di adeguate condizioni microclimatiche a rendere possibile la limitazione delle cause e dei fattori di degrado e l'incremento dei "fattori della durabilità".



10. Ancor più, peraltro, necessita nuova ricerca capace di maturare anche nuova cultura, come quella proposta da Giovanni Urbani, che – per la salvaguardia dei materiali di storia e d’arte – ha sempre richiesto processi conservativi più analoghi all’antica manutenzione che a quelli del restauro, come già evidenziato anche da numerose “Carte del Restauro”⁴.
11. Le elaborazioni dell’Istituto Centrale per il Restauro⁵ ribadiscono anche l’urgenza della ripresa della antica manutenzione ordinaria e ne fondano l’applicazione in base a processi scientificamente esperiti e adeguati a conseguire anche la limitazione dei fattori di degrado non ancora rimuovibili con gli attuali interventi di adeguamento delle condizioni ambientali (come è noto, ai processi di manutenzione così esperiti, Giovanni Urbani ha dato il nome di “conservazione programmata”).
12. In coerenza con gli orientamenti fin qui evidenziati, dovrebbe diventare ordinario sviluppare sempre più – anche con pertinenti strutture tecnico-scientifiche⁶ – i più congrui processi di ricerca (storica e scientifica) adeguati a promuovere:
 - 12.1. l’individuazione delle strutture delle cause di degrado e delle modalità della loro formazione e diffusione;
 - 12.2. il riconoscimento delle peculiarità dei fattori di degrado che danneggiano materiali di storia e d’arte (dalle diverse peculiarità strutturali) collocati in diverse condizioni ambientali;
 - 12.3. la semplificazione delle pratiche per la documentazione dei fattori di degrado e dei fattori della durabilità che interagiscono con i materiali di storia e d’arte presenti nei diversi ambiti di collocazione (anche per accrescere la funzionalità della “Carta del Rischio” per la tempestiva progettazione e attuazione dei più congrui processi di “conservazione programmata”);
 - 12.4. le conoscenze necessarie per progettare e attuare le strategie funzionali a rendere tempestivi, sia la limitazione delle cause di degrado, che il contenimento (se non l’efficace rimozione) dei fattori che ne derivano;
 - 12.5. la definizione delle competenze professionali più congrue a promuovere la stabilità microclimatica e i processi della conservazione programmata per la promozione dei fattori necessari a incrementare la durabilità dei diversi materiali di storia e d’arte.
13. La traduzione pratica dei processi di ricerca appena schematicamente elencati potrebbe essere favorito anche dallo sviluppo di esperienze professionali (e formative?) motivate dall’urgenza di promuovere i fattori più congrui alla durabilità dei materiali di storia e d’arte.

lità” dell’arte (cfr.: DARIO CAMUFFO, *Microclimate for Cultural Heritage*, European Commission for Environment and Climate Research Programme, ELSEVIER, 1998, Amsterdam, pagg. 416).

⁴ Cfr.: MNEMONOSYNE, *Codici per la conservazione del patrimonio storico*, a cura di R. BOSCHI e P. SEGALA, Firenze, Nardini, 2006, pagg. 340. In particolare, si veda almeno, alle pagg. 219-223, la “Raccomandazione del Consiglio d’Europa per la manutenzione e la protezione del patrimonio storico dai fattori di degrado”, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa il 4 Febbraio 1997.

⁵ Cfr.: CATERINA BON VALSASSINA, *Restauro made in Italy*, Milano, Electa, 2006.

⁶ Il problema degli “strumenti” impone l’attenta riconsiderazione delle “proposte disperse” di Giovanni Urbani (op. cit. pagg. 103-151), tra le quali rivestono particolare significato quelle chiamate: *La prospettiva del decentramento delle attività di ricerca e formazione e Appunto per l’istituzione dei laboratori sperimentali*. Tra gli “strumenti” auspicabili, l’Istituto Mnemosyne postula anche la promozione, in ogni Provincia, di specifici Centri di Assistenza Scientifica per l’Arte, ai quali sia demandato il compito di coordinare quanto possa essere funzionale alla protezione dell’arte, conseguita con processi scientificamente esperiti.



- 13.1. In questa prospettiva, è urgente che possano essere sempre più numerosi i proprietari e i responsabili di edifici storici (anzitutto i Parroci) motivati (in diretto rapporto con i competenti Organi di Tutela) ad assegnare incarichi professionali per la preventiva definizione delle cause che incentivano i fattori di degrado, in modo da rendere possibili compiuti interventi di “conservazione programmata” (peraltro sempre meno onerosi dei restauri).
14. Ritenendo valide le problematiche fin qui schematicamente esposte, pare di poter prospettare che, anche grazie alle ipotizzate esperienze operative (e formative), possano presto maturare nuove strategie che comportino anche la formazione e la diffusione di:
 - 14.1. riflessioni che rendano sempre più fattiva la cultura della durabilità;
 - 14.2. ricerca scientifica sempre più orientata alla definizione sperimentale dei fattori della durabilità dei materiali di storia e d'arte, considerati nelle loro peculiarità strutturali e storiche e estetiche, oltre che nella specificità delle condizioni ambientali delle loro collocazioni;
 - 14.3. innovanti professionalità che – anche al fine di sviluppare progetti adeguati a promuovere i più funzionali fattori della durabilità – sappiano documentare compiutamente lo stato di conservazione dei materiali di storia e d'arte nei contesti ambientali della loro collocazione.
15. L'Istituto Mnemosyne è cosciente della problematicità delle ipotesi qui sviluppate soltanto con appunti schematici e, pertanto (non solo per riconsiderare e riattivare le già citate “proposte disperse” di Giovanni Urbani), è aperto al dialogo con quanti vogliano sviluppare sempre meglio le nuove e necessarie CULTURA, COSCIENZA E SCIENZA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE: patrimonio che, non solo secondo le ipotesi di Mnemosyne, manifesta l'INTRISECA MUSEALITÀ DEI TERRITORI UMANIZZATI e, quindi, giustifica la dizione MUSEO ITALIA⁷.

⁷ *L'Italia delle cento capitali, dei paesaggi mozzafiato, di borghi medievali, il “museo diffuso” straripante di oggetti e di “segni” culturali – è scritto nel risvolto di copertina del libro di ANTONIO PAOLUCCI, Museo Italia: diario di un soprintendente-ministro, Livorno, Sillabe, 1996 – lancia attraverso queste pagine il suo grido di dolore, ricordandoci di esistere in quanto testimonianza di uno straordinario intreccio di civiltà diverse, storicamente dialoganti tra loro.*



L'ISTITUTO MNEMOSYNE

(Dallo Statuto)

Art. 1.

È costituita, senza fini di lucro, con sede in Brescia, l'Associazione di volontariato, formata da operatori culturali, denominata MNEMOSYNE: ISTITUTO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO, di seguito "Istituto".

Possono aderire all'Istituto tutte le persone maggiorenni e gli Enti Pubblici o Privati motivati a contribuire alla attuazione delle strategie e al perseguimento degli obiettivi indicati in appresso.

Art. 2.

L'Istituto – facendo proprie le indicazioni formulate dall'Istituto Centrale del Restauro, soprattutto negli anni della direzione di Giovanni Urbani (1973-1983) – persegue finalità di carattere culturale attinenti lo sviluppo e l'incentivazione delle ricerche (storiche e scientifiche) funzionali alla promozione dei fattori della durabilità del patrimonio artistico e ambientale del Museo Italia.

L'Istituto è struttura di orientamento e di incentivazione dei processi di studio e di ricerca circa i problemi e le strategie più efficaci a rendere fattiva la tutela dei materiali di storia e d'arte, anche per promuoverne la valorizzazione culturale e assicurarne le condizioni ambientali e culturali necessarie a limitare i fattori che ne provocano il degrado.

L'Istituto opera in costante raccordo con gli specifici Istituti Centrali dello Stato, con le Soprintendenze competenti, con gli Organismi specialistici delle Università e del CNR, oltre che con le Istituzioni responsabili della politica della salvaguardia e della valorizzazione culturale del patrimonio artistico e ambientale del Museo Italia.

L'Istituto è costituito per contribuire a sviluppare tutte le strategie più funzionali a:

- a) incrementare lo studio dei fattori di degrado e dei procedimenti più adeguati alla loro limitazione per prevenire i danni che tali fattori potrebbero arrecare ai materiali di storia e d'arte;
- b) definire e promuovere, per ogni ambiente aperto o confinato, le condizioni più congrue alla durabilità dei materiali di storia e d'arte ivi allocati;
- c) incentivare i processi scientifici più congrui alla redazione dei più pertinenti progetti di salvaguardia del patrimonio storico negli ambienti di collocazione;
- d) sviluppare le conoscenze funzionali alla riattivazione, scientificamente esperita, delle pratiche dell'ordinaria manutenzione, così come praticata per secoli fino all'avvento dei materiali e delle tecniche esecutive impostesi grazie alla priorità assegnata alla riduzione dei tempi di esecuzione anche nei processi della produzione edilizia;
- e) evidenziare sempre più "l'intrinseca musealità" dei territori storici, anche al fine di manifestare i valori di cultura che la sostanziano grazie alla diffusa presenza di numerosissimi e variegati – e deperibili – segni storici della creatività umana;
- f) contribuire a maturare anche una sempre più pertinente e incisiva "cultura del turismo" per un rinnovato e innovante "turismo di cultura", che sappia rendere sempre più interattive le prospettive della più efficace "valorizzazione culturale" e della più pertinente protezione dai fattori di degrado del patrimonio storico del Museo Italia;
- g) rendere culturalmente efficace – proprio nella logica sistemica dell'intrinseca musealità dei territori storici – la conduzione imprenditiva di tutti i servizi di cultura (archivi, musei, biblioteche, mediateche, sale riunioni, teatri...) pubblici e privati che possano contribuire alla valorizzazione delle risorse di cultura dei paesaggi umanizzati;
- h) far crescere la coscienza che i territori storici sono "Musei vissuti" in permanente allestimento, nei quali i nuovi interventi possono essere tanto più significativi e funzionali quanto maggiore sia lo loro coerenza materiale con le antiche strutture alle quali sono accostati;
- i) maturare orientamenti e scelte di politica territoriale che richiamino la ricerca urbanistica (e la prassi della pianificazione) a porre coerentemente anche i problemi della continuità dei nuovi interventi territoriali con la struttura e la materialità di quanto, da secoli in ogni territorio, evidenzia l'intrinseca musealità dei paesaggi umanizzati;
- j) salvaguardare le valenze estetiche e materiali del patrimonio culturale che fa "storico" ogni territorio del Museo Italia.

Per perseguire i propri obiettivi, l'Istituto – anche con le collaborazioni già richiamate – opera promuovendo le attività culturali, espositive, editoriali e formative che, a seconda degli eventi e delle opportunità, ritenga più congrue.

Associazione di operatori culturali motivati a incentivare ricerca, a stimolare politica e a programmare formazione per far capire, anche per meglio salvare e proteggere, i valori e i materiali dell'immenso patrimonio del Museo Italia



Cartina con le indicazioni di come raggiungere il centro presso il quale avrà luogo il seminario.